

Interassessorile Operativo" (CIO), conformato da due rappresentanti per ogni Assessorato. Il Comitato si riunisce molto frequentemente per monitorare la situazione relativa allo stato di avanzamento degli interventi e per suggerire gli opportuni provvedimenti tecnici.

- Nello spirito della legge, che prevede un forte coinvolgimento degli organismi del Privato Sociale, il Comune di Roma ha favorito – per quanto di sua competenza - la creazione di un autonomo Coordinamento degli Enti Attuatori (CODEA), che raggruppa quasi 50 enti attuatori, in particolare associazioni e cooperative sociali, impegnate in oltre 70 interventi. Con i rappresentanti del CODEA il Comitato Interassessorile intesse un continuo e proficuo dialogo, volto a identificare criticità e soluzioni ai problemi emergenti, nonché a ricercare forme di partecipazione per una progettazione partecipata del nuovo Piano Cittadino.
- Sono continuati gli incontri con i Referenti dei progetti. Si tratta di circa 100 funzionari e tecnici della Pubblica Amministrazione, che gestiscono l'affidamento degli interventi e ne verificano lo stato di avanzamento. I temi trattati negli incontri hanno riguardato soprattutto questioni procedurali ed amministrative (che a giudizio di molti risultano eccessivamente complesse), la strumentazione per la raccolta standardizzata delle informazioni (monitoraggio) e altre questioni operative.
- Nella realizzazione dei progetti sono stati promossi incontri con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma, ed in particolare con il Gruppo tecnico per la legge 285/97 costituitosi presso il Provveditorato agli studi, con rappresentanti delle Aziende Sanitarie Locali e con il Centro di Giustizia Minorile.
- Il Comitato Interassessorile partecipa regolarmente e attivamente agli incontri promossi dall'ANCI e dalla Regione Lazio.

2.2. Iniziative informative

- A livello di singolo Assessorato, Ufficio Speciale e Circoscrizione, nonché di Enti attuatori, sono state realizzate diverse iniziative di diffusione di informazioni nei confronti di specifici gruppi target (bambini, ragazzi, genitori, insegnanti, ecc.). Sono stati utilizzati soprattutto gli strumenti delle locandine, dei depliant, degli incontri a livello locale e settoriale, ecc. In alcuni casi sono stati predisposte apposite pagine WEB su siti internet,

- Tra le iniziative più rilevanti si segnalano:
 - La pubblicazione di un CD-Rom sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza a Roma, prodotto dalla Società Consiel nell'ambito del progetto "Osservatorio sull'Infanzia" dell'Assessorato per una Città a misura di bambine e bambini. Il sussidio contiene, tra l'altro, un ricco "data-base" sugli interventi realizzati in attuazione della legge 285/97 e sulla loro distribuzione territoriale, nonché un'analisi dettagliata del rapporto tra i fattori di rischio e l'offerta di servizi socio-educativi
 - La pubblicazione di un inserto speciale sulla legge 285/97 nella rivista "Roma Città Solidale", edita dal Dipartimento alle Politiche Sociali
 - Un Kit multimediale sui servizi all'infanzia, proposta dalla VI Circoscrizione
 - Un bollettino e un sito Internet, preparato dall'Associazione AF Forum nell'ambito del progetto "Scuola e territorio" dell'Assessorato alle Politiche Educative.
 - Si è percepita la mancanza di un piano unitario di comunicazione, che integri la ricchezza delle diverse iniziative a livello territoriale e settoriale. Questo problema è attualmente all'esame del Comitato Interassessorile Operativo, il quale sta preparando un'iniziativa in tal senso.

2.3. Iniziative formative

- Un gruppo di referenti dei progetti – a livello centrale – ha partecipato alle iniziative di formazione promosse dal Coordinamento delle Regioni in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.
- Non è stata realizzata un'autonoma iniziativa di formazione del Comune di Roma a livello centrale, ma sono state proposti e realizzati diversi momenti formativi per gli operatori e gli educatori. Si segnalano, in particolare, i Convegni e i Seminari sulla dispersione scolastica e sull'Educativa territoriale.
- Il Comune di Roma ha dato inoltre il suo patrocinio al Convegno sulla legge 285/97 organizzato dal Coordinamento degli Enti Attuatori, al quale hanno partecipato molti rappresentanti politici, funzionari ed esperti.

3. Riparto economico delle risorse e stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi (annualità 97-98-99)

La città di Roma beneficia della riserva del 30% del Fondo nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza prevista dall'art. 2 della legge. La quota attribuita al Comune di Roma è pari al 6,07% di detto Fondo. I fondi accreditati al Sindaco in qualità di Funzionario Delegato, per il triennio 1997-1999, sono pari a L. 44.943.799.159.

Tabella n° 1

Finanziamenti assegnati al Comune di Roma

Annualità	Importo L.
1997	7.097.347.150
1998	18.920.192.950
1999	18.926.259.059
Totale '97-'99	44.943.799.159

Al fine di minimizzare le conseguenze negative derivanti dai tempi previsti per il riaccreditamento dei fondi non spesi al 31 dicembre 1999 (maggio/giugno 2000), la Giunta Comunale, con Deliberazione n. 1989 del 16 novembre 1999, ha autorizzato l'anticipazione della somma di L. 4.000.000.000 per il pagamento delle fatture emesse per la realizzazione dei progetti, nelle more del trasferimento dei fondi al Funzionario Delegato da parte dello Stato. Questa iniziativa si è rivelata di grandissima utilità, evitando il blocco dei finanziamenti per un intero semestre.

La situazione (aggiornata al 31 agosto 2000) relativa agli ordinativi di pagamento emessi in favore degli enti attuatori indica che sono stati emessi ordinativi di pagamento per un importo di L. 13.013.459.557, corrispondente al 29% dei finanziamenti ricevuti.

Tabella n° 2

Ordinativi di pagamento emessi e saldo

Annualità	Fondi accreditati	Ordinativi emessi	%	Saldo	%
1997	7.097.347.150	5.714.723.810	81	1.374.640.240	19
1998	18.920.192.950	7.298.735.747	39	11.621.457.200	61
1999	18.926.259.059	0	0	18.926.259.059	100
Totale	44.943.799.159	13.013.459.557	29	31.922.356.499	71

La presenza di un significativo saldo attivo per i fondi che gravano sull'annualità 1997 è dovuta al fatto che tali fondi residui non sono stati nelle disponibilità del Sindaco-Funziionario Delegato per tutto il presente anno, in quanto non è ancora stata comunicata l'avvenuta riscrizione di tali fondi sul bilancio dello Stato per l'anno 2000 e il relativo trasferimento presso la Tesoreria Provinciale della Banca d'Italia, come da richiesta del 25 gennaio 2000 Prot. 3050.

4. Monitoraggio degli interventi

Il percorso di sviluppo della legge 285/97 nel territorio cittadino è ormai al secondo anno di vita. Il Piano territoriale cittadino di Roma è articolato in più di 100 interventi, un insieme molto ampio e complesso di iniziative su un territorio già di per sè molto vasto. Per ottenere una visione d'insieme e per conoscere — nel modo più sistematico ed oggettivo possibile — i diversi interventi, il loro disegno, le loro realizzazioni e i loro risultati, il Comitato interassessorile ha predisposto un sistema di monitoraggio che stabilisce una base metodologica e operativa omogenea al fine di unificare i criteri di lavoro tra referenti istituzionali dei progetti e gli organismi affidatari. Questo sistema è stato discusso e modificato insieme ai referenti e agli organismi ed è operativo — anche se con qualche difficoltà — da gennaio 2000.

L'obiettivo del monitoraggio è di seguire lo svolgimento dei progetti per:

- verificare il loro stato d'attuazione ed eventualmente aiutare a riorientare il corso delle azioni;
- mettere in rete e diffondere le azioni di monitoraggio a livello locale e settoriale
- conoscerne i risultati in rapporto sia agli indirizzi programmatici del Piano territoriale cittadino che agli obiettivi di ciascuno di essi;
- raccogliere informazioni a livello cittadino e circoscrizionale per elaborare documenti di sintesi — tematici, territoriali e cittadini — sullo stato d'attuazione della legge 285/97 a Roma.

Il sistema informativo poggia su due strumenti operativi:

- una scheda "base" con cui si descrive l'organismo attuatore, la natura e le caratteristiche dell'intervento e il suo Piano operativo;
- una scheda "progress", che serve per rilevare e comunicare periodicamente la situazione, i risultati, le variazioni e le autovalutazioni di ogni intervento.

Le schede utilizzate non sono semplicemente "questionari da compilare", ma veri e propri strumenti di lavoro. Non solo registrano informazioni, ma sono anche un supporto per analizzare gli interventi in una prospettiva autovalutativa. A questo fine il sistema di monitoraggio ha introdotto la metodologia del "Piano operativo", una "tabella di marcia" che da una parte organizza ed evidenzia le relazioni tra attività, risultati e obiettivi, sollecitando a mettere in luce la coerenza interna dell'intervento, dall'altra associa agli obiettivi e ai risultati indicatori mediante cui poter mantenere sotto controllo l'andamento e l'efficacia del progetto. Sulla base dei primi dati raccolti, il Comitato Interassessorile ha ritenuto necessario realizzare una prima analisi sullo stato di attuazione della legge, anche con l'obiettivo di fornire elementi utili ad una ripianificazione del nuovo Piano Territoriale Cittadino. L'indagine è stata realizzata basandosi sul materiale documentale prodotto fino a questo momento dagli enti esecutori dei progetti. Le rilevazioni derivano in particolare da un'attenta analisi e valutazione delle schede "base" (pianificazione) e "progress" (monitoraggio) consegnate dagli enti attuatori al Comitato Interassessorile.

La raccolta ed analisi delle informazioni è in corso di completamento. I dati presentati in questa relazione sono provvisori (per incompleta raccolta di schede o per interventi non ancora avviati), in quanto elaborati sulla base delle informazioni contenute in 85 *schede-base* su 114, pari a circa il 75% degli interventi previsti nel Piano Cittadino. Per il restante 25% degli interventi si è fatto riferimento alle informazioni contenute nel *Piano Cittadino* (29 interventi su 114), integrate da comunicazioni ricevute informalmente e da dati raccolti attraverso una scheda molto sintetica (107 su 114).

5. Stato di avanzamento degli interventi

Le informazioni sono state raccolte ed elaborate intorno ai seguenti temi:

- stato di avanzamento (data di avvio, modalità di affidamento, fase, conclusione)
- rapporti finanziamenti/aree di intervento
- ripartizione dei progetti per tipologie di intervento e articoli di legge
- tipologia degli enti attuatori
- integrazione territoriale: accordi e protocolli d'intesa tra organismi pubblici e privati
- innovatività segnalata dagli enti attuatori dei progetti

5.1 Stato di avanzamento

I soggetti promotori del Piano Cittadino complessivamente sono 22: 19 Circoscrizioni, il Dipartimento V (Politiche Sociali), il Dipartimento XI (Politiche Educative) e l'Ufficio speciale per una città a misura di bambine e bambini.

Il Piano Cittadino comprende 86 distinti progetti, articolati in 114 interventi. Per "intervento" si intende una specifica iniziativa azione affidate ad un soggetto attuatore (che in qualche caso può essere lo stesso ente promotore). Nella maggior parte dei casi "progetto" e "intervento" si identificano, e sono riconoscibili mediante il numero della scheda progettuale nel Piano Cittadino. In diversi casi, invece, il "progetto" è stato suddiviso in diversi interventi, identificabili con il numero della scheda progettuale, seguito da una lettera dell'alfabeto (es. intervento 72a, 72b, 72c, e così via).

Tabella n° 3

Progetti ed interventi del Piano Cittadino

Soggetto promotore	N° progetti	N° interventi
Circoscrizioni (19)	60	79
Ufficio speciale Città a misura di Bambini e Bambine	10	10
Dipartimento XI - Politiche Educative	6	15
Dipartimento V - Politiche Sociali	10	10
Totale	86	114

Gli interventi formalmente avviati sono 106 (93%), mentre 8 - per diverse ragioni - non hanno ancora avuto inizio. Altri 6 interventi, pur formalmente iniziati, hanno avuto serie difficoltà nella continuazione delle attività. Si prevede che questi problemi potranno essere risolti entro il 31 ottobre 2000, procedendo, se necessario, ad alcune varianti operative del Piano Cittadino.

Tabella n° 4

Stato di avanzamento (al 30 settembre 2000)

Interventi	N°	% su totale interventi
Totale	114	100
non avviati	8	7
avviati	106	93
avviati con serie difficoltà di esecuzione	6	5

Degli interventi avviati (106), 1 è iniziato nel 1998, 94 (quasi il 90%) nel 1999, 11 nel 2000. Attualmente gli interventi previsti dal Piano cittadino si trovano, per la maggior parte, in fase operativa (84, pari al 74%): 16 interventi si trovano in fase di avvio (14%) e 6 in fase finale (5%). Nessun progetto è ancora formalmente concluso.

Tabella n° 5**Avvio degli interventi**

Periodo di avvio	N°	% su totale interventi
IV° trimestre 1998	1	0,9
I° trimestre 1999	22	19,3
II° trimestre 1999	30	26,3
III° trimestre 1999	20	17,5
IV° trimestre 1999	22	19,3
I° trimestre 2000	1	0,9
II° trimestre 2000	5	4,4
III° trimestre 2000	5	4,4
Non avviati	8	7,0
Totale	114	100

Tabella n° 6**Fase attuale degli interventi**

Fase	N°	% su totale interventi
Non avviato	8	7
Avvio	16	14
Operativa	84	74
Finale	6	5
Concluso	0	0
Totale	114	100

A momento presente è difficile prevedere con molta precisione il momento di conclusione di tutti gli interventi del Piano Cittadino. I dati della seguente tabella (n° 7) sono quindi puramente indicativi, anche se costituiscono un'ipotesi abbastanza probabile.

La scadenza per la maggior parte è prevista nel 2001. Per alcuni interventi (circa il 10%) si prevede che possano essere conclusi solo nel corso del 2002. E' evidente, a questo punto, che per circa un anno (dal terzo trimestre del 2001 al secondo trimestre del 2002) vi sarà una

sovrapposizione tra i due Piani Cittadini, quello attuale (anni finanziari 1997-1999) e quello in fase di preparazione (anni finanziari 2000-2002).

Tabella n° 7

Conclusione degli interventi

Data probabile di conclusione	N°	% su totale interventi
Entro l'anno 2000	2	1,8
Nel I° trimestre del 2001	15	13,2
Nel II° trimestre del 2001	25	21,9
Nel III° trimestre del 2001	30	26,3
Nel IV° trimestre del 2001	32	28,1
Nel I° trimestre del 2001	4	3,6
Nel II° trimestre del 2001	6	5,1
Totale	114	100

5.2. Aree di intervento

La suddivisione dei progetti per aree tematiche rappresenta una prima possibile valutazione qualitativa dell'attuazione della legge 285/97 nel territorio. Il limite di queste identificazione è rappresentato dal carattere di univocità di quest'assegnazione: l'area assegnata risulta infatti quella di maggiore rilevanza tra i vari ambiti identificabili con un progetto. Altro limite è rappresentato dalla qualità di compilazione delle schede e, in modo particolare, della descrizione sintetica degli interventi. Un ultimo limite si riferisce agli elementi di soggettività che la classificazione inevitabilmente introduce; limiti che, naturalmente, sono amplificati dall'aver compiuto un lavoro, senza aver potuto contare (in questo caso) sull'apporto dell'ente esecutore del progetto. In ogni modo aggregando i dati finanziari dei progetti per aree di intervento è stato possibile ricostituire le tendenze di investimento generali della 285/97 nei diversi territori.

I risultati mostrano che la massima rilevanza di intervento è stata data all'articolo 4 della legge che riguarda i servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali. Ciò può trovare una spiegazione anche con il fatto che gli interventi sono stati progettati in gran parte da operatori dei servizi socioassistenziali, fortemente coinvolti nelle problematiche del disagio sociale.

Oltre il 70 % del finanziamento si è distribuito tra le seguenti due aree di intervento:

- la prevenzione ed il contrasto ai fenomeni di disagio sociale
- gli interventi educativi e ricreativi per il tempo libero.

Il 30 % restante degli investimenti viene ripartito in maniera abbastanza uniforme tra le altre aree: particolarmente bassi sono i finanziamenti destinati al contrasto alla violenza e all'abuso e alle problematiche dell'integrazione culturale.

Nell'attuazione della legge sembra essere stata superata la strategia dei finanziamenti "a pioggia": la grande maggioranza delle Circoscrizioni (15) concentrano i finanziamenti in poche aree ritenute prioritarie (da 1 a 3); le restanti 4 Circoscrizioni ripartiscono invece il finanziamento da 4 a 6 aree di intervento.

I risultati ottenuti nelle Circoscrizioni vengono rovesciati nel caso del finanziamento gestito direttamente dagli Assessorati. In questo caso l'impegno si concentra prevalentemente su progetti "trasversali", di supporto cioè alla realizzazione degli altri progetti sul territorio (progetti di formazione, sviluppo di sistemi informativi, sistemi interni di monitoraggio e valutazione). Alcune aree quali il contrasto alla violenza e all'abuso e il rispetto e l'integrazione tra culture (che erano scarsamente "gettonate" a livello circoscrizionale) acquisiscono una rilevanza maggiore. In termini generali i finanziamenti appaiono ripartiti su un numero maggiore di interventi, in forma coerente con un'ottica cittadina di distribuzione dei finanziamenti.

Risultano poco rilevanti, in media, le azioni mirate alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e quelle volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale. Un riequilibrio tra le diverse tipologie potrà essere realizzato con una strategia che agisca maggiormente a livello di sistema.

Tabella n° 8**Tipologie degli interventi avviati (106 su 114)**

<i>Articolazione delle azioni relative all'art. 4 (Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali)</i>	N°	Totale	%
- Erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno	1		
- Informazione e di sostegno alle scelte di maternità e paternità	10		
- Sostegno e prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psicosociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete	24		
- Affidamenti familiari sia diurni che residenziali	4		
- Accoglienza temporanea di minori in piccole comunità	5		
- Attivazione di residenze per donne detenute o agli arresti domiciliari	1		
- Realizzazione di case di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori, o in stato di gravidanza	4		
- Prevenzione e assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori	7		
Sub-totale azioni art. 4		56	53
<i>Articolazione delle azioni relative all'art. 5 (Innovazione e sperimentazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia)</i>			
- Servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni	7		
- Servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni	1		
Sub-totale azioni art. 5		8	7
<i>Articolazione delle azioni relative all'art. 6 (Servizi ricreativi e educativi per il tempo libero)</i>			
- Servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori in esperienze aggregative e sviluppo delle capacità di socializzazione		22	21
<i>Articolazione delle azioni relative all'art. 7 (Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)</i>			
- Interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi	13		
- Misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza e in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità	4		
- Misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa	3		
Sub-totale azioni art. 7		20	19
TOTALE INTERVENTI AVVIATI		106	100

5.3. Tipologia degli enti attuatori

Gli enti attuatori sono per il 75% organismi con finalità sociali: cooperative sociali, organismi di volontariato e ONLUS. Gli enti di formazione, di ricerca e le università sono presenti per

oltre il 10%. Altri organismi attuatori sono imprese/aziende (5%), fondazioni, enti pubblici di assistenza e singoli professionisti.

Nella maggior parte gli interventi sono realizzati da un unico ente (60%), ma sono molti anche gli interventi realizzati da associazioni temporanee d'impresa o di scopo (circa il 40% del totale). Il numero medio è di 3,4 enti per ogni raggruppamento.

Anche in questo senso si può affermare che il Piano Cittadino ha contribuito a generare all'interno del territorio un'integrazione tra diversi soggetti, sia pubblici sia privati.

Tabella n° 9

Tipologia degli enti attuatori (76 schede su 106)

Tipologia Ente attuatore (in caso di ATI dell'ente capofila)	N°	%
Cooperativa sociale/consorzio di cooperative	30	40
ONLUS	22	29
Scuola	0	0
Organismo di volontariato	4	5
Università/centro di ricerca	5	7
Ente di formazione	3	4
Società/impresa	4	5
Altro (fondazione, istituzione pubblica, Istituzione sanitaria, ecc.)	8	10
TOTALE	76	100

Tabella n° 10

Raggruppamenti tra gli enti attuatori (83 schede su 106)

Raggruppamento	N°	%
Interventi realizzati da un organismo unico	50	60,2
Interventi realizzati da un raggruppamento	33	39,8
TOTALE	83	100

5.4. Integrazione territoriale

Uno degli aspetti maggiormente sottolineati nella legge è la ricerca del collegamento tra i vari attori che si occupano di infanzia e dell'adolescenza, con l'idea di creare interventi di "sistema" che promuovano una politica integrata a vantaggio dei bambini e delle bambine. Nel caso di Roma - oltre all'alta percentuale di raggruppamenti tra gli enti attuatori - è importante sottolineare il numero elevato di accordi formali ed informali sottoscritti, tra

organismi pubblici e privati (circa 350 accordi, di cui 190 scritti e 160 verbali). Si tratta di un indicatore molto interessante, che dovrà essere ulteriormente analizzato (tipologia di accordi, durata, contenuti, operatività, ecc.). I dati comunque sembrano confermare un buon grado di integrazione – anche se non omogeneo a livello territoriale – generato dai progetti del Piano Cittadino.

L'elevata integrazione territoriale è confermata anche dall'analisi dei luoghi di erogazione di servizi (in media 3 per ogni intervento). Un numero estremamente elevato di progetti si sviluppano infatti all'interno di strutture pubbliche della città (in particolare le scuole, che costituiscono circa il 50% delle sedi di intervento). L'analisi della rappresentazione in mappa dei progetti conferma questa tendenza.

Tabella n° 11

Localizzazione delle azioni (68 schede su 106)

Luoghi di svolgimento delle azioni	N°	%
Locali scolastici (scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori)	102	49,9
Asili nido	7	3,4
Università e Centri di ricerca	5	2,4
Sedi degli enti attuatori	21	10,2
Centri aggregativi (ludoteche, centri diurni...)	26	12,7
Strutture sanitarie (ospedali, case di cura, consultori, ASL...)	15	7,3
Comunità residenziali	10	4,9
Altri locali pubblici: biblioteche, musei, locali circoscrizionali, ecc.	7	3,4
Altri locali: privati, uffici, centri sportivi, ecc.	12	5,3
TOTALE	205	100

5.5. Innovatività

Questo indicatore riporta la segnalazione del carattere di innovatività in merito ai servizi esistenti sul territorio di riferimento. Il livello di "innovatività" è autovalutato dagli enti attuatori non sulla base di un riferimento a particolari metodologie di intervento, bensì in base a due parametri:

- "un nuovo servizio all'interno di un territorio"
- "una struttura che offre nuove opportunità senza creare un servizio permanente".

In quest'ottica gli enti dichiarano che il 56% degli interventi hanno creato "un nuovo servizio", mentre il 17,9% una "nuova opportunità di servizio". Solo per il 7,4% degli interventi si dichiara di aver dato continuità a servizi già esistenti.

L'attuazione della legge 285/97 sembra dunque orientarsi verso la "diffusione dell'innovazione". In questo quadro è per altro importante controllare con attenzione le problematiche di continuità che l'apertura di questi servizi creerà una volta esauriti i finanziamenti della legge.

Tabella n° 12

Innovatività degli interventi avviati (95 schede su 106)

Innovatività progetti	n°	% su totale
Interventi che danno continuità ad un servizio esistente	7	7,4
Interventi che danno continuità ad un servizio, apportando miglioramenti qualitativi	18	18,9
Interventi che creano un nuovo servizio sul territorio	53	55,8
Interventi che offrono nuove opportunità, senza creare un servizio permanente	17	17,9
TOTALE	95	100

Prime valutazioni e conclusioni

La legge 285/97 rappresenta per Roma una straordinaria occasione di rilancio delle politiche pubbliche rivolte a promuovere i diritti e la qualità della vita dei bambini e degli adolescenti. Questa legge, infatti, oltre a mettere a disposizione importanti risorse finanziarie, ha stimolato il Comune, le Circoscrizioni, le istituzioni che operano nel settore e il Privato Sociale a un grande sforzo per predisporre piani e progetti, in una gamma tematica ampia, capaci di determinare un salto qualitativo nelle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il lavoro in rete, lo sforzo di concertazione, nonché la capacità progettuale che si è sviluppata nelle fasi di elaborazione del Piano cittadino e dei progetti, costituiscono gli aspetti positivi più rilevanti di questo processo. A tale proposito va sottolineato il decentramento per i 2/3 del *budget* alle 19 Circoscrizioni, che ha favorito un maggiore coinvolgimento di operatori sociali e di settori del Privato Sociale e una maggiore adesione ai problemi dei singoli territori. Più in particolare, l'aver individuato come prassi quella del "lavoro per progetti" ha privilegiato un approccio operativo concreto e ha permesso l'ideazione di iniziative originali e aderenti alle caratteristiche locali.

Anche a causa delle difficoltà e dei ritardi nella raccolta sistematica delle informazioni, non è possibile presentare in questa sede un quadro completo e attendibile dei dati relativi al coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...), né quello delle risorse umane utilizzate. E' questa però una lacuna che l'Amministrazione comunale intende colmare rapidamente.

Tra gli aspetti positivi vanno ricordate certamente anche alcune buone esperienze di integrazione territoriale tra interventi, tra pubblico e privato, tra istituzioni diverse, favorite anche dal buon andamento di alcuni "progetti di sistema" che cominciano a funzionare e a creare linguaggio comune e sinergie tra azioni e tra operatori (esempi: Gruppo sull'educativa territoriale, Gruppo interistituzionale sulla dispersione scolastica, Osservatorio sull'Infanzia).

Vi sono tuttavia alcuni nodi strutturali che hanno richiesto una correzione di rotta per un miglioramento della gestione complessiva — politica, tecnica e amministrativa — della legge 285/97 a Roma. Ricordiamo, tra l'altro, le seguenti criticità:

- vi è stata una sostanziale sottovalutazione della complessità del metodo della concertazione e del lavoro per progetti, per cui è mancata la previsione di adeguate risorse per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio degli interventi;
- i progetti finanziati dalla legge 285/97 fanno fatica a raccordarsi con altre iniziative innovative (legge 216, DPR 309, programmi europei, ecc.);
- esiste ancora una serie problematicità nel conciliare il lavoro dei referenti istituzionali, legato alle loro funzioni ordinarie, con le esigenze metodologiche e di tempo che devono essere riservate agli interventi del Piano Cittadino;
- i problemi interpretativi e procedurali nell'attuazione della normativa hanno inciso notevolmente e negativamente nella realizzazione delle attività;
- è ancora scarsa la capacità dell'Amministrazione Pubblica e degli attuatori a ragionare in termini di "sistema" di monitoraggio, valutazione, capitalizzazione e diffusione dei risultati. In questo senso non è stato ancora possibile ottenere un riscontro obiettivo sulla qualità (erogata e percepita) dei servizi realizzati.

Si cercherà di raccogliere queste sfide nel prossimo futuro e soprattutto nel prossimo Piano Cittadino, alla cui preparazione la città e l'Amministrazione Comunale stanno lavorando intensamente.

CITTÀ DI TARANTO

La legge 285/97 "Disposizioni per la promozione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" mira a sviluppare una politica sociale concepita come investimento per lo sviluppo delle nuove generazioni attraverso una serie di interventi che consentano di favorire la promozione e l'esercizio dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Progetto: attività estive di socializzazione

Nel mese di luglio 1998 e 1999 hanno avuto luogo, presso il Centro estivo di via Granchio Corso, una serie di attività cui hanno partecipato 40 minori compresi tra i 5 e 14 anni d'età, che sotto la guida di operatori ed educatori qualificati sono stati impegnati in varie iniziative quali balneazione, calcetto, pallavolo, ginnastica, laboratorio artistico, laboratorio teatrale e musicale. Il Centro estivo di socializzazione ha rappresentato per i minori coinvolti un centro di aggregazione attrezzato, alternativo alla strada.

Progetto : Assistenza economica continuativa

Su segnalazione del Servizio Sociale decentrato sono stati ammessi, dopo attenta valutazione, all'erogazione di un contributo economico(minimo vitale sperimentale), ventinove nuclei familiari in difficoltà, con turbe socio-relazionali determinate dall'impossibilità della coppia genitoriale di svolgere serenamente il proprio ruolo a causa di problematiche economiche.

A questi nuclei, sono state erogate le somme spettanti.

Progetto: centro di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori e di pronto intervento per adolescenti in difficoltà temporanea

E' operativo, già dal mese di giugno 99, il Centro di Accoglienza con dieci posti letto per offrire appoggio e sostegno alle donne e ai minori in situazioni di degrado familiare e/o di violenze fisiche e non.

Progetto: centro diurno educativo

E' operativo presso immobili comunali del quartiere Tamburi, il Centro Diurno Educativo per l'organizzazione di attività ludico -sportive(musica,ceramica, informatica, calcetto) ed ambientali (cura e salvaguardia del verde pubblico, creazione di aree verdi e di percorsi